



Le carte

# Autorizzazioni governative pilotate esperti del tribunale corrotti la Finanza indaga sull'azienda E Riva disse: "La perizia? Sembrava tutto bene"

MARIO DILIBERTO  
GIULIANO FOSCHINI

TARANTO — Il fumo non c'è solo nell'aria di Taranto. Gira fumo anche attorno alle autorizzazioni, alle perizie, ai comunicati stampa che l'Ilva dei Riva ha perpetrato per anni. Anche su questo fumo la procura di Taranto ha da tempo aperto un'inchiesta: l'indagine è per corruzione in atti giudiziari e al centro ci sono i vertici dello stabilimento. Un'inchiesta delicata tanto quella sull'inquinamento. Perché racconta chi e come in questi anni ha fatto finta di non vedere. E soprattutto per quanto lo ha fatto, come emerge da una informativa delle Fiamme Gialle.

**M&A**  
Il centro dell'inchiesta della Guardia di finanza gira attorno all'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale che il 4 agosto del 2011 il governo Berlusconi rilasciò dopo quasi otto anni di discussione. Bene, il sospetto delle

## L'inchiesta della Guardia di Finanza gira intorno all'Aia, l'autorizzazione che nel 2011 fu rilasciata dal governo Berlusconi

Fiamme gialle è che in quel documento (che ora il ministro Cini vuole rivisitare al più presto) i limiti di inquinamento siano stati disegnati appositamente sulle emissioni dell'Ilva. È un fatto, viene ricostruito in un'informativa, che l'allora capo delle relazioni esterne dell'azienda, Girolamo Archinà (rimosso tra

dal prefetto Bruno Ferrante) fosse in rapporti con i membri di quella commissione. «L'effettiva e la buona riuscita dei contatti - annota la Finanza - si rileva, come si accennava in precedenza, dai costanti aggiornamenti che egli fornisce ai vertici aziendali, con i quali ovviamente condivide le strategie da porre in atto, recependole direttive che di volta in volta vengono impartite. Nello specifico emerge come anche a livello ministeriale fervano i contatti non propri istituzionali per ammorbidire alcuni componenti della Commissione IPCC Aia; con i predetti le relazioni vengono mantenute da tale Vittoria Romeo e in parte anche dall'avvocato Perilli», entrambi consulenti dell'azienda. Ed è un fatto che l'avvocato milanese Franco Perilli parlando con Fabio Riva dice: «La Commissione ha già accettato il 90% delle loro osservazioni e che non vi saranno sorprese, anche se la visita va un po' pilotata».

Vittoria Romeo parla al telefono con Fabio Riva e spiega le loro modalità di movimento. R.: «Allora dicevo ad Archinà, se Palmisano che è quello della Regione, tira fuori l'argomento in Commissione, si può dire che il parere è ancora dato il parere sul barcollamento e a noi serve un parere positivo per concludere a dimostrare che non dobbiamo stare parchi».

Riva: «E' chiarissimo. Però siccome noi non possiamo assolutamente coprire i parchi perché non è fattibile... tanto vale rischiare la cosa». R.: «Valutiamo se la cosa in questi giorni la teniamo al livello di Ticali, Pelaggi, Mazzoni (ndr, presidente e membri della commissione) oppure...». Riva: «No, picchiamo... picchiamo tutto...».

Fabio Ticali era il presidente di quella commissione Aia. La sua nomina destò un certo scalpore: proprio *Repubblica* raccontò che furono fatti fuori esperti e messi nella commissione Aia signori nessuno, quasi tutti siciliani, come l'allora ministro Stefania Prestigiacomo. E che fu scelto il trentino Ticali a capo della commissione che aveva come pubblicazione più importante una sul ravaneto stradale.

### L'ACCUSAZIONE

L'attenzione della Finanza si è concentrata prima sull'incontro tra Archinà e il perito del pm, il professor Lorenzo Liberti. Secondo l'accusa ci fu un passaggio di diecimila euro (documentato da alcune fotografie) per ammorbidire una perizia. Secondo gli investigatori anche Fabio Riva sapeva, tanto da essere ritenuto responsabile di concorso morale nella corruzione.

Riva: «Leri come è andata?». A.: «È andata secondo le aspettative...». Archinà, appuntata la Finanza, «dice al Fabio Riva che consegnando in anticipo le analisi, potrà iniziare a lavorare (sul Liberti) affinché non bastarda che il profilo è identico, bensì che attesi che comunque le emissioni di diossina prodotte dal siderurgico siano in quantità notevolmente inferiori a quelli accertati all'esterno».

T Riva quindi vogliono addomesticare le perizie. E forse lo fanno con il denaro. Capita anche che conoscano i risultati in anticipo. Al telefono parla ancora una volta Fabio Riva.

Riva: «La perizia tecnica sembrava andasse tutto bene... non lo so che cazzo... è successo... Però è succellata la cosa di beccare un Riva giovane, eh papà...».

### FUSSO DEI COMUNICATI

Agli atti c'è anche un incontro tra Nichi Vendola, Fabio Riva, Girolamo Archinà e il direttore dell'Ilva Capogrosso. Proprio Fabio Riva ne parla con il figlio Emilio (omonimo del nonno) che suggerisce: «Facciamo un comunicato stampa fuorviante, tanto per vendere fumo dicendo che va tutto bene e che ilva collabora con la Regione». Proprio i giornalisti sono un problema per l'azienda. Tanto che ci sarebbero rapporti "pericolosi" (la Procura sta inviando gli atti all'ordine). Archinà molto seccato delle notizie sui giornali. «Mi sto stufando perché fino a quando io so' stato ac-

## In alcune foto il passaggio di 10 mila euro al perito del tribunale il figlio del patron accusato di corruzione

cusato di mantenere tutto sotto coperta, però nulla è mai successo... nel momento in cui abbiamo sposato la linea, la trasparenza, non ci raccogliamo più... La situazione è complicata e se non si ha l'umiltà di dire ritorniamo tutti a nascondere tutto».

### Visita pilotata

La commissione ha già accettato il 90% delle osservazioni, non ci saranno sorprese, anche se la visita va un po' pilotata

**IL CONSULENTE**  
Il consulente Franco Perilli a Fabio Riva

### Emissioni inferiori

Archinà dice a Fabio Riva che potrà lavorare sul perito perché attesi che le emissioni di diossina siano inferiori

**L'INFORMATIVA**  
Il rapporto della Guardia di Finanza



Il gip Patrizia Todisco

### Il comunicato

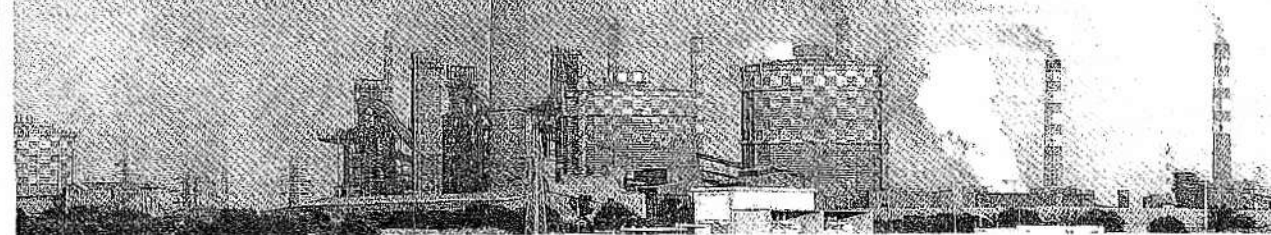
Facciamo un comunicato stampa fuorviante, tanto per vendere fumo dicendo che va tutto bene e che l'Ilva collabora

**IL MANAGER**  
Fabio Riva parla con il figlio Emilio

### La trasparenza

Nel momento in cui abbiamo sposato la trasparenza, non ci raccogliamo più. La situazione è complicata

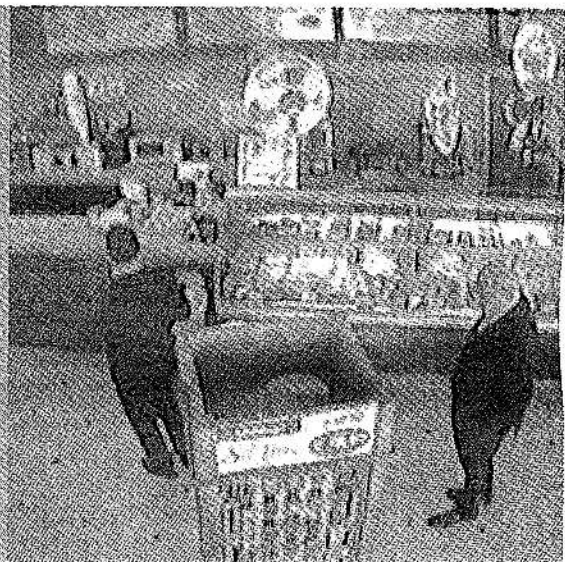
**RELAZIONI ESTERNE**  
Girolamo Archinà, ex capo relazioni esterne





### Le foto della mazzetta

Ecco il passaggio di denaro tra Girolamo Archinà, l'uomo Ilva, e Lorenzo Liberti, il perito nominato dalla Procura, all'autogrill. Nella prima foto si vede Archinà arrivare alla stazione di servizio con in mano una busta bianca; nella seconda foto è testimoniato l'incontro; nella terza si può notare il passaggio della busta. Quindi Archinà si ferma al bar a prendere un caffè. Archinà nelle scorse settimane è stato licenziato dalla nuova dirigenza dell'Ilva.



### I verbali

MARIO DILIBERTO  
GIULIANO FOSCHINI

TARANTO — Hanno svenduto l'ambiente. La fase 2 dell'inchiesta della Guardia di Finanza sull'Ilva di Taranto punta su chi doveva controllare e invece non lo ha fatto. Gli indagati sono 13, i reati: corruzione e concussione. Accanto ai vecchi dirigenti dell'Ilva, ci sono politici e funzionari pubblici. Intanto, leggendo le pagine del rapporto dell'aprile del 2011 depositate al Tribunale del Riesame appare chiaro come l'Ilva sia riuscita a "legare alla sedia" gli ispettori. E a controllare sempre i controlli. El controllori.

### IL NEMICO ASSENNATO

Al centro della rete, l'ex responsabile dei rapporti istituzionali Girolamo Archinà (licenziato dai nuovi vertici aziendali). «Archinà — annota la finanza — poteva contare su una fortissima rete di relazioni con esponenti del mondo politico locale e con appartenenti alle forze dell'ordine, in grado di poter fornire al proprio interlocutore (i vertici aziendali) notizie sull'andamento delle indagini, evidentemente coperte del segreto istruttorio». Non tutti cadevano nella rete, però. Per esempio il direttore regionale dell'Arpa, Giorgio Assennato, nemico numero 1 dell'azienda. La sua "colpa"? Denunciare con una relazione che le emissioni di benzopirene, inquinante fortemente cancerogeno, erano raddoppiate. A quel punto vengono messe in pratica una serie di "iniziative tutte finalizzate a distruggere Assennato". Indicata è la telefonata del 7 luglio 2010 nella quale Archinà mentre è a Martina Franca a colloquio con il neo consigliere regionale pd Do-

# Corruzione Ilva, 13 indagati "Così i vertici eludevano i controlli di tecnici e politici" Esplungano le foto delle mazzette al perito

nato Pontassuglia dice a suo interlocutore «sto con Pontassuglia che mi sta sentendo in diretta, noi dobbiamo distruggere Assennato». Archinà durante una telefonata si vanta della complicità di Vendola, «abbiamo fatto aspettare Assennato fuori dalla porta», ma gli inquirenti appureranno che si tratta una millanteria.

### IL DOPPIO GIOCO

La rete di Archinà era arrivata anche al ministero dell'Ambiente, che doveva rilasciare l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia)

necessaria all'Ilva per poter produrre. Dalle intercettazioni «emerge come anche a livello ministeriale fervano i contatti non proprio istituzionali per ammorbidire alcuni componenti della commissione». Emblematica la vicenda del dottor Palmisano. «Si tratta di un funzionario della Regione incaricato di rappresentare l'ente nelle riunioni della conferenza di servizi che si tengono presso il ministero. L'intervento di Archinà verso Palmisano finalizzato a sensibilizzare quest'ultimo nel dare una mano all'Ilva, sia

in occasione dell'ispezione presso lo stabilimento che nel corso della conferenza di servizi presso il ministero». Palmisano si sedeva al tavolo per la Regione, ma in realtà giocava per l'Ilva. «Il fatto che la commissione debba essere pilotata e che, comunque, sia stata in un certo modo in parte avvicinata, su rileva anche dalla seguente conversazione nella quale l'avvocato Perli di Milano, legale esterno dell'Ilva, aggiorna il ragioniere Fabio Riva dei rapporti avuti con l'avvocato Luigi Pelaggi che è capo dipartimento presso il



L'EX DIRIGENTE  
Girolamo Archinà, licenziato e al centro di un caso di sospetta corruzione

### Legati alla sedia

Ho preso accordi, tranquillo, verranno nell'ufficio e rimarranno legati alla sedia. Non avremo sorprese, la visita della commissione va un po' pilotata



### DIRIGENTI

Le frasi intercettate ai dirigenti Ilva

ministero dell'Ambiente. Da quanto riferisce il Perli si rileva che il Pelaggi abbia dato precise disposizioni dall'ingegner Dario Ticali presidente della commissione su come procedere nell'immediato futuro nel corso dell'iter di detta trattazione. «Perli gli comunica che Pelaggi gli ha anche riferito che la commissione ha accettato il 90 per cento delle loro osservazioni e la visita riguarda il 10 per cento restante. Perli aggiunge che non avranno sorprese e comunque la visita della commissione in stabilimento va un po' pilotata».

### LA VISITA PILOTATA

«È evidente che l'Archinà — silegge nell'informativa — grazie alle sue conoscenze, riesce a perturbare l'operato degli enti pubblici, riuscendo talvolta anche a pilotare i sopralluoghi e le verifiche». In campo c'è sempre Palmisano al quale chiede di un sopralluogo. «Non ti preoccupare, lo fanno all'esterno» lo assicura il funzionario della Regione. Così Archinà chiama il direttore dello stabilimento, Capogrosso, che invece è molto preoccupato. «Ho preso accordi, tranquillo, verranno nell'ufficio e rimarranno legati alla sedia», dice. «È chiaro — conclude la Finanza — che tale ispezione rappresenta solo un pro-forma».

### LE FOTO DELLA MAZZETTA

Dagli atti dell'inchiesta emergono il passaggio di denaro tra Girolamo Archinà, l'uomo Ilva, e Lorenzo Liberti, il perito nominato dalla Procura, all'autogrill. Le immagini sono testimoniate in questa pagina in alto. Secondo immagini Archinà avrebbe corrotto così Liberti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il ministro

TARANTO — Stefania Prestigiacoemo era il ministro dell'Ambiente che ha rilasciato l'Autorizzazione integrata ambientale all'Ilva di Taranto. «Ene sono orgogliosa». Come onorevole? La procura di Taranto sospetta che quell'autorizzazione sia stata il frutto di una pressione dell'Ilva sul ministero. «È una sciocchezza. Tra l'altro confortata dai fatti: l'Ilva ha presentato ricorso al Tar contro decine di prescrizioni da noi stabilite», tra l'altro, nella metà dei casi ha avuto anche ragione. Mi sembra la prova evidente che l'azienda non condividesse la nostra linea perché era stata troppo dura. Noi però ci siamo attenuti a quello che le direttive europee prevedevano e quello che era possibile realizzare con le mi-



EX MINISTRO  
Stefania Prestigiacoemo ex ministro dell'Ambiente dubbi sulla commissione da lei nominata per l'Ilva

## Stefania Prestigiacoemo da ministro rilasciò l'autorizzazione: "Il 31enne a capo di quella commissione? Monti l'ha confermato" "Le pressioni per l'Aia? Millanterie telefoniche"

giori tecnologie possibili, laddove invece esistevano vuoti legislativi. Perché allora ora il ministro Clini ha annunciato in tutta fretta di voler riaprire l'Aia? «Perché le nuove norme europee, subentrante dopo l'approvazione dell'Aia, effettivamente evidenziano delle criticità per quanto riguarda i parchi minerali. Criticità alle quali ora giustamente si vuole porre rimedio. Sono sicura, però, che le nuove prescrizioni saranno pochissime». Eppure secondo la Guardia di Finanza l'Ilva e i suoi uomini esercitavano pressioni importanti sulla commissione ministeriale. «Da quello che leggo sui giornali, si tratta di millanterie telefoniche di qualcuno,

ripeto smentite assolutamente dai fatti. Fanno prima pressioni e poi ricorrono al Tar? Io sono davvero orgogliosa di aver rilasciato l'Aia all'Ilva così come a più di altri 100 impianti italiani dopo che il governo Prodi ne aveva rilasciate zero e il precedente esecutivo Berlusconi cinque». I dati dicono che non è stato un successo. «Al contrario, i dati dicono che è stato un miracolo: abbiamo abbassato la diossina a 0,4 dopo che per anni era sopra i cinque. E gli effetti sanitari che vengono fotografati oggi sono il frutto di venti anni precedenti di veleni non certo della situazione attuale che è migliorabile e deve essere migliorata. Ma certo non lo si fa se si continua su questa strada».

### Quale?

«Il provvedimento del gip è abnorme, soprattutto perché si sostituisce a tutte le altre istituzioni. Il tavolo tecnico che ha rilasciato l'Aia era composto dai miei tecnici, da quelli di Vendola, della Provincia, c'erano i dirigenti dell'Istituto nazionale di sanità, quelli dell'Arpa. Possibile che nessuno abbia capito nulla?». Ministro, ma perché ha nominato un 31enne esperto di ravantieri stradali a capo della commissione? «La commissione era di assoluto livello, tanto che anche l'attuale governo l'ha confermato. Chi dice il contrario non sa di cosa parla».

(g.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA